

Cari amici di Radio Maria, buona sera a tutti. Trasmettiamo qui come sapete dalla Terra Santa, e forse molti di voi sanno le notizie, i momenti di tensione e anche di conflitto. Ecco per questo vi chiedo anche preghiere per la Terra Santa.

In questi giorni ho avuto la gioia di accompagnare un gruppo della diocesi di Roma con l'*Opera Romana Pellegrinaggi* e siamo riusciti a fare tutto il pellegrinaggio in tranquillità. Per i pellegrini grazie a Dio non c'è pericolo, in particolare era previsto un giorno di marcia per la Pace (che però non è stato possibile fare) da Betlemme a Gerusalemme insieme agli Ebrei e ai Palestinesi, però al posto di questo abbiamo fatto un incontro con i nostri fratelli Cristiani Palestinesi e le autorità a Betlemme. Poi abbiamo fatto una *Via Crucis* per le strade di Gerusalemme e alla fine un incontro con le autorità Israeliane e anche con i vescovi della Terra Santa, con il nunzio in Terra Santa.

È stato un momento molto bello, anche poter fare la *Via Crucis* con 150 pellegrini per le strade di Gerusalemme, perché veramente la Croce è questo *ponte*. Anche i Cristiani, noi tutti abbiamo una missione fondamentale: di essere un *Ponte di Amore*, di riconciliazione e di Pace verso il popolo Ebraico, verso il popolo Palestinese.

Ecco, noi come sapete stiamo facendo queste trasmissioni insieme, sto cercando di fare un servizio, una trasmissione sulle *Sorgenti della Fede in Terra Santa*, stiamo cercando insieme di ritornare, di rivedere i luoghi Santi, i luoghi della nostra Salvezza, di entrare nella Storia e nella Geografia della Salvezza, nelle Tradizioni Ebraiche e più in generale nell'ambiente in cui Gesù Cristo si è fatto carne, in cui ha vissuto, che è stata questa Luce in mezzo alle tenebre del mondo.

Ecco, Gesù Cristo ha scelto la *Terra Santa*, ha scelto questa Terra, ha scelto Gerusalemme per manifestarsi al mondo. Questa Gerusalemme è ancora oggi piena di conflitti, piena di contraddizioni, questa terra siamo noi, Gerusalemme è un'immagine di quello che siamo *noi*.

Ma quindi, per così dire, noi siamo la Gerusalemme terrestre piena di polvere, anche di umanità, di conflitto, che alla fine siamo noi tutti, ma questa Gerusalemme è stata scelta, noi siamo stati scelti (specialmente noi Cristiani) per essere veramente questo segno di Pace, di riconciliazione.

Oggi quindi continuiamo il nostro percorso. Se qualcuno di voi ha seguito questa trasmissione sa che nella scorsa puntata abbiamo parlato proprio di Nazareth e in particolare del Messia, in queste ultime puntate abbiamo visto un po' le Tradizioni che circolavano ai tempi di Gesù per vedere come era atteso il Messia, come Gesù, la Santa Vergine Maria, San Giuseppe e gli Ebrei al tempo di Gesù attendevano il Messia.

Bene oggi inizieremo un nuovo tema, vorrei trattare del Matrimonio Ebraico e in particolare degli eventi vissuti da יְהוֹשֻׁעַ (Yoséf) – cioè da San Giuseppe – e da מִרְיָם (Míryam) – dalla Santa Vergine Maria – prima della nascita di Gesù a Betlemme, di cui vorrei parlare il mese prossimo, della Natività, perché nella prossima puntata se Dio vuole saremo in piene feste natalizie.

Bene, è interessante trattare del Matrimonio nella Tradizione Ebraica perché alcune Tradizioni non sono molto note ma ci aiutano a capire molti aspetti del Nuovo Testamento, e soprattutto a capire gli eventi precedenti alla nascita di Nostro Signore Gesù Cristo, e ciò che hanno vissuto San Giuseppe e la Santa Vergine Maria, la Santa Famiglia di Nazareth.

La prima cosa che bisogna dire è che nella Tradizione Ebraica il Matrimonio è la prima opera di Misericordia. Una cosa forse un po' sconosciuta, un po' strano per noi. Vediamo cosa significa... nella Tradizione Ebraica il Matrimonio rappresenta la "*Gioia per eccellenza*", cioè il colmo dell'allegria, e costituisce una delle *Opere di Misericordia* compiute da Dio stesso e che l'uomo è chiamato a imitare da Dio. L'uomo è chiamato a vivere a imitazione di Dio, già questo nella

Tradizione Ebraica, poi questo sappiamo che si compirà tanto più nel Messia, in Gesù Cristo. Per esempio, c'è un testo del **תרגום** (*Targúm*), in particolare il **תרגומים** (*Targúmím*) di Tradizione Palestinese della Terra di Israele, il *Targúm* a Genesi 35,9 dice così:

“Dio eterno, sia il suo Nome benedetto per sempre nei secoli dei secoli. Dio eterno, Tu ci hai insegnato a benedire lo Sposo e la Sposa da Adamo e la sua coppia, poiché così dice la Scrittura: La parola del Signore li benedisse. Disse loro la parola del Signore: «Crescete, moltiplicatevi, riempite la terra e dominatela». E Tu Dio eterno ci hai insegnato anche a visitare i malati da nostro padre Abramo il giusto, quando ti sei rivelato a lui nella pianura della visione, cioè alle querce di Mamre mentre stava soffrendo per il dolore della circoncisione; e Tu Dio eterno ci hai insegnato ancora a consolare gli afflitti da nostro padre Giacobbe il giusto; e ancora, Tu ci hai insegnato a seppellire i morti dal nostro maestro Mosè che il Signore dei secoli, sia il suo Nome benedetto nei secoli, ha seppellito”.

Vi ricordo che il *Targúm* è la versione Sinagogale della Scrittura in Aramaico, cioè al tempo di Gesù la Scrittura, la parola di Dio, l'Antico Testamento era proclamato in Ebraico ma era tradotto in Aramaico e non doveva essere tradotto letteralmente, per cui si inserivano molte Tradizioni e anche esortazioni al popolo eccetera. Queste Tradizioni del *Targúm* della Sinagoga sono state poi raccolte dopo il 70 e anche nei primi secoli dell'era Cristiana.

Qual è l'idea centrale di questo testo che abbiamo letto adesso? Che Dio stesso ha insegnato *tre opere di Misericordia*. Voi sapete che nella nostra Tradizione Cattolica abbiamo le Tradizioni delle opere di Misericordia, l'elenco delle opere di Misericordia Corporale e Spirituale, e questo risale alla Tradizione Ebraica. Appunto in questo testo si enumerano tre opere di Misericordia. La *Benedizione degli Sposi*, la *Visita dei Malati*, la *Benedizione e la Consolazione degli Afflitti* e infine una quarta opera che è la *Sepoltura dei Morti*.

Vedete sono le stesse nostre opere di Misericordia, solo che c'è un'opera in più: la *Benedizione degli Sposi*. Cioè la prima opera di Misericordia enunciata in questo *Targúm* è la Benedizione dello Sposo e della Sposa, contribuire e partecipare al Matrimonio che nella Tradizione Ebraica è il *Colmo dell'Allegria*, la *Gioia per eccellenza*.

Anche nel **מדרש** (*Midrásh*), cioè in un testo – *Midrásh* è l'interpretazione della Scrittura, un commentario alla Scrittura – il *Midrásh* del libro della Genesi, **בראשית רבה** (*Bereshít Rábbah*) riprende questa idea del *Targúm* e aggiunge altre due opere compiute da Dio: l'*Ornamento delle Spose*, e sottolinea ancora la *Sepoltura dei Defunti*.

Così per esempio **רבי שמלאי** (*Rábbi Simláí*) disse: “Troviamo che il Santo, benedetto Egli sia, benedice gli Sposi, adorna le Spose, visita i Malati, seppellisce i Morti”; quindi secondo la Tradizione Rabbinica la prima opera di Misericordia che Dio insegna all'uomo è costituita dalla benedizione degli Sposi.

Per sottolineare questo fatto molto chiaro nella Tradizione Ebraica – che il Matrimonio è la *Gioia per eccellenza* – vorrei citare alcune benedizioni proprio del Matrimonio che riporta il **תלמוד** (*Talmúd*) di Babilonia e che ancora oggi costituisce un po' il Cuore della celebrazione del Matrimonio secondo gli Ebrei.

In particolare il *Talmúd Babilonese* riporta 7 Benedizioni per gli Sposi. Allora, io vi leggo la *Sesta* e la *Settima Benedizione* e vi invito a fare attenzione alle parole che fanno riferimento alla *Gioia*, alla *Letizia*. Dopo tireremo le conclusioni da tutto questo.

La *Sesta Benedizione* dice così: “Tu, Signore, farai gioire gli amici che si amano come hai fatto gioire la tua creatura nel giardino dell'Eden a oriente. Benedetto sei Tu Signore che fai gioire lo Sposo e la Sposa.” E la *Settima Benedizione* recita così: “Benedetto sei Tu Signore Re del mondo che hai creato la gioia e l'allegria, lo Sposo e la Sposa, l'esultanza, il canto di gioia, il piacere e la

delizia, l'Amore e la Fraternità, la Pace e l'Amicizia. Presto, Signore nostro Dio, torni a farsi sentire per le città di Giuda e per le strade di Gerusalemme *voce di gioia e voce di allegria* (quello che speriamo anche in questi tempi), voce di Sposo e di Sposa, voce gioiosa degli Sposi che ritornano dal loro baldacchino e dei giovani che ritornano dai banchetti della loro festa. Benedetto sei tu Signore che fai gioire lo Sposo insieme alla Sposa”.

Quindi per tirare le conclusioni, il Matrimonio sappiamo che durava una settimana (questo era già ovviamente al tempo di Gesù), le nozze sono una festa e l'allegria *per eccellenza*, e per questa ragione assistere ai Matrimoni è la prima opera buona, pensate per esempio che ancora oggi nel rito del Matrimonio (forse l'avete visto in alcuni film) alla fine delle nozze *si rompe il calice*, questo ha vari significati ma uno dei significati più probabili è che questa rottura del calice simbolizzi la “*Distruzione del Tempio di Gerusalemme*”, perché mentre si rompe il calice si deve recitare il versetto del Salmo che dice: “Se ti dimentico Gerusalemme, si paralizzi la mia destra, mi si attacchi la lingua al palato se lascio cadere il tuo ricordo, Gerusalemme, al colmo della mia allegria”.

Ecco, pensate, il Matrimonio è il colmo dell'allegria, e perfino nel colmo della Gioia gli Ebrei devono ricordare la *tragedia*, la *tristezza della distruzione del Tempio*. Infatti c'è sempre un velo di tristezza anche, diciamo, nell'umor Ebreo, in molte manifestazioni, anche in molti film, che è proprio il velo della tristezza della distruzione del Tempio e della, ancora per loro, “*non venuta*” del Messia.

Ecco, allora cosa voglio dire con questo? Che secondo l'Ebraismo fare opere di Misericordia non è solo soccorrere i sofferenti o appunto, seppellire i defunti, ma anche rallegrarsi con quelli che sono nella gioia. Noi infatti sappiamo che è più difficile gioire con chi è nella gioia, tante volte, senza provare invidia per loro. È più difficile che avere compassione per gli afflitti. Per questo San Paolo dice: “Rallegratevi con quelli che sono nella gioia, piangete con quelli che sono nel pianto”. Così possiamo tirare le prime conclusioni. Non a caso il primo segno del Vangelo di Giovanni, il primo miracolo, perché il Vangelo di Giovanni parla di 7 segni, il primo segno di questi 7, che è un segno non solo primo in ordine cronologico ma paradigmatico perché lì Gesù manifestò la sua Gloria, il primo segno di Giovanni avviene a Cana di Galilea, e dove? *Durante un Matrimonio...* È proprio incentrato sulla prima opera di Misericordia che è “*Assistere alle Nozze*”, dove vennero come sappiamo Gesù Cristo, la Santa Vergine Maria e i Discepoli (assistevano a queste nozze).

E l'ultimo segno del Vangelo di Giovanni – che è la risurrezione di Lazzaro – è legato all'ultima opera di Misericordia (secondo gli Ebrei) che è la sepoltura dei defunti. È bellissimo che Giovanni ha voluto *scegliere* il Matrimonio (questo primo segno), perché lui fa una *scelta dei segni*, lui al termine del Vangelo dice: “Molti segni fece Gesù in presenza dei Discepoli ma non sono stati scritti in questo libro. *Questi sono stati scritti (scelti)* perché crediate che Gesù è il figlio di Dio e perché credendo abbiate la Vita nel suo Nome”... è bellissimo che scelga proprio il Matrimonio, il Matrimonio che è la *Gioia per eccellenza* dove manca il vino, dove manca il segno, il simbolo della gioia, il *Vino*, manca la festa.

Ecco Gesù Cristo ha questo potere, di *trasformare la nostra acqua in vino nuovo*. Gesù ha il potere di trasformare l'acqua, e cioè la routine, tante volte il Matrimonio (anche la stessa nostra vita) si trasforma in qualcosa in cui manca la festa, si annacqua. Ecco, Gesù ha questo potere, va a questo Matrimonio per mostrare la sua Gloria, per fare un segno che sia oggi un segno per tutti noi, che ha questo potere di ridare la Gioia, di ridare la Festa alla nostra Vita, la gioia che abbiamo perduto.

Inoltre sappiamo che il Vangelo di Giovanni ha moltissimi altri riferimenti alle nozze, ad esempio Giovanni il Battista nel Vangelo di Giovanni si auto presenta come l'*amico dello Sposo* che esulta alla voce della Sposa, questo è un chiaro riferimento alle nozze Ebraiche dove l'amico dello Sposo aveva un ruolo fondamentale.

Infatti dopo la celebrazione delle nozze l'amico dello Sposo, cioè il *Paraninfo* (l'amico dello Sposo) doveva rimanere in prossimità della camera nuziale per ascoltare la voce della Sposa, e così verificare la *consumazione* del Matrimonio e testimoniare che la Gioia era veramente compiuta, era completa. L'amico dello Sposo doveva quindi essere un amico molto intimo agli Sposi che, lungi dall'invidiarli si rallegrava con tutto il cuore della loro unione, e dopo aver constatato che questa unione era realmente avvenuta poteva così ritirarsi, rallegrandosi con gli Sposi che si rallegravano. Ecco, Giovanni il Battista è l'amico dello Sposo essendo Gesù Cristo stesso, come sappiamo, il nostro vero Sposo, vero Sposo dell'umanità.

E qua passiamo quindi a un altro tema che sono le nozze tra Dio e il popolo. Qui potremmo parlare molto ma do solo qualche accenno. Il simbolismo più grande per esprimere la *Relazione di Dio con Israele*, con il suo Popolo – e quindi con tutti noi – è proprio il simbolismo del Matrimonio, delle nozze. La festa di **שבועות** (*Shavuót*), cioè la festa della *Pentecoste Ebraica* – che celebra proprio l'alleanza sul **סיני** (*Sínai*) e il dono della **תורה** (*Toráh*) – è proprio vista dagli Ebrei come una cerimonia Matrimoniale tra Dio (lo Sposo) e Israele (la Sposa). Come? Vediamo...

Secondo uno dei più antichi **מדרשים** (*Midrashím*) – che è la **מְכִילָתָא** (*Mekhíлта*) al libro dell'Esodo – la **שְׁכִינָה** (*Shechináh*) di Dio – cioè la stessa presenza di Dio – è uscita incontro al Popolo nel deserto sul Sinai “*Come uno Sposo che esce incontro alla Sposa*”... vedete questo c'è già nell'Antico Testamento, nella Tradizione Ebraica: secondo l'insegnamento dei Rabbini *Dio ha Sposato il popolo al monte Sinai*; Mosè era il *Paraninfo*, l'amico dello Sposo; le Nubi o la vetta del Monte erano il *baldacchino nuziale*, quello che si chiama **חופה** (*Khuppáh*) in Ebraico, perché questo uso di mettere il baldacchino è un'usanza tipica Ebraica, cioè di mettere un velo – cioè loro mettono il **טלית** (*Tallít*), un “Velo” – sopra gli Sposi; la **כְּתוּבָה** (*Ketubáh*), cioè il *contratto nuziale*, sono le tavole della **תורה** (*Toráh*), perché ancora oggi durante il rituale del Matrimonio Ebraico l'uomo dona alla donna questa *Ketubáh* in cui si registrano i doveri del marito nei confronti della propria moglie, è un uso molto antico, infatti ancora oggi deve essere letta in Aramaico, segno di antichità. Ecco, interessante che per esempio sul Sinai è *Dio che scrive*, che “*Dona*” le tavole della Legge... cioè, l'*Alleanza di Dio* con il popolo durante le Nozze sul Sinai è un *dono assolutamente gratuito*. Ecco, in Geremia in particolare si sottolinea che nel deserto e sul monte Sinai *Dio si è fidanzato con Israele*. Ricordiamo questo testo, lo proclamo: “Mi ricordo di te, della fedeltà della tua giovinezza, dell'Amore al tempo del tuo fidanzamento, quando mi seguivi nel deserto, in una terra non seminata”.

Così quando nel monte Sinai Dio consegnò la *Toráh* a Israele Egli donò alla sua Sposa il *contratto Matrimoniale*, quello che in Ebraico si chiama **כְּתוּבָה** (*Ketubáh*), che descrive l'alleanza tra Sposo e Sposa. Quindi noi possiamo leggere questo racconto dell'alleanza al Sinai proprio come un Matrimonio, per esempio – in Esodo 19 – Dio, lo Sposo, fa un contratto Matrimoniale con Israele. Israele, la Sposa, risponde: “Quanto **אָדוֹנָי** (*Adonái*) – il Signore – ha detto, lo faremo e lo ascolteremo”, cioè dice “Sì”, dà il suo consenso a questo Sposo, a questa *Ketubáh*, a questo contratto di Alleanza Matrimoniale.

Poi si dice anche in Esodo 19 che Israele “*Si accampa*” davanti al Signore, e si usa il verbo al *singolare*, segno che il popolo è un'*Unica Sposa* pronta per l'*Unico Sposo*. Inoltre si dice che Mosè conduce il popolo sotto il monte Sinai con la sua nube. Il monte si era convertito come in un baldacchino nuziale, una **חופה** (*Khuppáh*) in Ebraico, o il velo sotto cui si celebrano i Matrimoni. Inoltre ogni Matrimonio Ebraico – come i nostri – deve avvenire alla presenza di *due testimoni* che sono chiamati gli *amici dello Sposo*, che si incaricano di lavare gli Sposi nel “*Battesimo rituale*”,

nell'*immersione* – chiamata מִקְוָה (*Mikváh*) – prima delle nozze, anche perché devono constatare che sono idonei al Matrimonio (qua non mi dilungo, penso che voi capiate).

Ecco, così possiamo capire perché per esempio Giovanni il Battista si definisce l'*amico dello Sposo*; per esempio lui dice che “Non è degno di portare il sandalo del Messia”, che è un chiaro riferimento nuziale, ora non mi soffermo. Fa riferimento alla *legge del Levirato*, per cui si aveva diritto alla Sposa e si consegnava il sandalo; dire: “*Non sono degno di portare il suo sandalo*” non è solamente un segno di indegnità da parte di Giovanni il Battista, ma è un segno Matrimoniale.

Ecco, così possiamo tirare le nostre conclusioni di questa prima parte della trasmissione, e dopo su questa base nella seconda parte entrerà più nell'ambiente al tempo subito prima della nascita di Gesù. Vedremo che cos'ha significato tutto questo per San Giuseppe e per la Santa Vergine Maria, anche perché ci dobbiamo preparare al Natale, la prossima domenica sarà la prima domenica di Avvento.

Vediamo quindi il compimento nel Messia di tutto quanto detto finora. Il Messia compie tutte queste realtà prefigurate nell'Antico Testamento e nella Tradizione Ebraica, Gesù Cristo è venuto a compiere tutto l'Antico Testamento, ma non solo la Scrittura, anche le feste Ebraiche, anche le Tradizioni Ebraiche; nella *Nuova Alleanza* Gesù Cristo è lo Sposo, e la Chiesa – il nuovo popolo – è la sua Sposa, come dice San Paolo: “Purificata e Santificata dal lavacro battesimale, rivestita in vesti bianche, pronta come una Sposa in vesti bianche, adorna per il suo Sposo”.

Essa, la Chiesa, possiamo dire che è “*La Sposa immacolata dell'Agnello immacolato*”, come dice il Concilio Vaticano II, la *Lumen Gentium* al numero 6 citando proprio l'Apocalisse: “La Chiesa è la Sposa immacolata dell'Agnello immacolato”. Lo stesso Battesimo è un *mistero nuziale*, cioè è il lavacro di nozze che precede il banchetto di nozze che per noi è l'Eucarestia; gli Apostoli – anche Giovanni il Battista – sono come gli *amici dello Sposo* che hanno la missione di consegnare la Vergine allo Sposo.

San Paolo anche dice che Cristo nell'incarnazione e nell'offerta della propria vita ha Sposato la nostra umanità, come dice il Catechismo della Chiesa Cattolica. La nostra *Ketubáh*, la nostra *Nuova Alleanza*, il contratto Matrimoniale è il *Discorso della montagna*, cioè la *Toráh* compiuta in Gesù Cristo, ora scritta non più in tavole esterne come la *Ketubáh*, come le “Tavole dei dieci Comandamenti”, ma scritta *nel Cuore*, mediante il dono dello Spirito Santo.

La Croce è il “*Letto Matrimoniale*”, è il “*Talamo nuziale*” in cui il nuovo Adamo ha dato vita alla nuova Eva, la Chiesa, dal suo costato. Il *definitivo* Matrimonio tra Dio e la Chiesa, le nozze dell'Agnello già anticipate nell'Eucarestia saranno però celebrate solo nella *Gerusalemme Celeste* a cui tutti aspiriamo, verso cui tutti camminiamo, dove Cristo sarà definitivamente *uno con la Chiesa*. Ecco, questo è solamente la base su cui nella seconda parte della trasmissione spero che possa elaborare questi dati per tirare alcune conclusioni che ci aiutino a entrare sempre più in profondità nel mistero della Santa Vergine Maria e di San Giuseppe che si uniscono in Matrimonio e che dovranno accogliere il mistero di Gesù Cristo che entra nella loro Famiglia, che entra nel loro Matrimonio, essendo generato in modo tutto speciale dallo Spirito Santo.

Bene cari amici possiamo continuare la trasmissione, stiamo trattando del Matrimonio Ebraico e cerchiamo di raccogliere alcuni dati per entrare più in profondità negli eventi narranti in Matteo 1, gli eventi che precedono la nascita di Gesù Cristo, per andare alle Sorgenti della nostra Fede.

Come abbiamo visto nella prima parte della trasmissione il Matrimonio occupa nella Tradizione Ebraica un posto di primo piano. La sacralità del Matrimonio e la sua importanza sono attestate, abbiamo visto, proprio anche dall'Antico Testamento, perché si paragona il Matrimonio alla

Relazione tra Dio e il popolo, cioè il simbolo nuziale per eccellenza viene preso come simbolo privilegiato della relazione, dell'*Alleanza Nunziale* appunto fra Dio e il popolo.

Anche molti capitoli della Bibbia parlano del Matrimonio, in particolare cinque trattati del **תלמוד** (*Talmúd*) sono dedicati proprio alla questione del Matrimonio. Pensate, ben *cinque trattati*, quindi si tratta in modo molto lungo del Matrimonio.

Secondo la Tradizione Ebraica lo scopo principale del Matrimonio Ebraico, oltre ovviamente al vivere in comunione nell'Amore, è "*Assicurare la discendenza*", come dice la *prima* delle 613 **מצוות** (*Mitzvót*) – cioè dei 613 precetti della *Toráh* – e poi anche trasmettere la Fede a questa discendenza, trasmettere la Fede ai figli.

Secondo i Rabbini è sconsigliato restare celibe, però il celibato è permesso solo a chi si voglia consacrare devotamente allo studio della *Toráh*, infatti c'è il caso di un Rabbino nel *Talmúd* che non si è Sposato per amore della *Toráh*, e sappiamo che anche Geremia *per ordine del Signore* rimane celibe, quindi ci sono anche dei precedenti, si dà una certa importanza al celibato anche se è sconsigliato. Il Matrimonio deve sempre tener conto della presenza di Dio, perché dice il *Talmúd* "*Senza Dio gli Sposi saranno consunti dal fuoco*", cioè dal fuoco delle liti, dei conflitti che noi tutti conosciamo.

Noi abbiamo già dedicato una trasmissione alla figura della donna, la Bibbia riserva un'immagine favorevole alla donna, e anche la Tradizione Ebraica, per esempio dice un Rabbino, **רבי עקיבא** (*Rábbi Akíva*): "Un uomo che ha una cattiva moglie certo non andrà all'inferno, ma nessun uomo è tanto ricco quanto colui che abbia una brava moglie".

Cioè la moglie è veramente un tesoro, e anche dice un **מדרש** (*Midrásh*) che "*Ogni cosa deriva dalla donna*". Il libro dei Proverbi dice che "Una moglie virtuosa è una corona per suo marito", eccetera, potremmo citare molti testi. Inoltre la moglie, la donna ha una missione fondamentale che è sottolineata specialmente dalla preghiera che la madre – la donna, la moglie – recita davanti alla mensa dello **שבת** (*Shabbát*), e dall'accendere le candele nello *Shabbát*, la vigilia delle feste, che è proprio qualcosa di tipico della donna, le candele che simboleggiano il desiderio umano di *Luce spirituale* e anche la *trasmissione* della Fede ai figli, questo lo abbiamo visto nelle precedenti puntate.

Ci sono vari consigli che dà il *Talmúd* per scegliere saggiamente una moglie, alcuni sono anche molto carini, per esempio ve ne leggo qualcuno, dice: "*Chi è ricco? Chi ha una buona moglie*", e ancora si dice: "*La casa di un uomo è sua moglie*", e ancora: "Chi vede morire la propria moglie è come se fosse stato presente alla distruzione del Tempio". Ecco perché appunto abbiamo già fatto riferimento alla *gioia del Matrimonio*. Il divorzio nella Tradizione Ebraica è ammesso, Gesù Cristo invece darà una parola molto chiara contro il divorzio, dirà: "Per la durezza dei vostri cuori Mosè ha permesso di scrivere l'atto di ripudio", però già in una certa Tradizione Ebraica viene visto con sfavore, il Profeta Malachia nell'Antico Testamento dice: "*Io odio il divorzio*", e anche il *Talmúd* dice: "Anche l'Altare Divino piange per colui che tradisca l'amore della sua gioventù, chi divorzia è detestato da Dio".

Poi come sappiamo l'adulterio non è ammesso, già nei Comandamenti sappiamo che Dio stesso proclama il carattere *Sacro e inviolabile* del Matrimonio. Alla moglie adultera è assimilata anche la fidanzata adultera, infatti se la fidanzata – cioè quella già promessa Sposa – veniva colta in adulterio o sospettata di adulterio, era soggetta – come la moglie sospettata di adulterio o la moglie adultera – a un vero e proprio tribunale, e perfino come vedremo al giudizio delle "*Acque amare*", questo nell'Antico Testamento, lo vedremo.

Quindi su questo sfondo possiamo capire meglio, per così dire, gli eventi e anche le sofferenze di San Giuseppe e della Santa Vergine Maria. Nel Vangelo di Matteo si narrano questi eventi che adesso, sullo sfondo di queste Tradizioni, schiudono ancora di più i tesori nascosti.

Così dice il Vangelo di Matteo al capitolo 1: “Ecco come avvenne la nascita di Gesù Cristo. Sua madre Maria *essendo promessa Sposa di Giuseppe*, prima che andassero a vivere insieme si trovò incinta per opera dello Spirito Santo”.

Ecco il Vangelo di Matteo dice che Maria era “*Promessa Sposa*”, “*Fidanzata*”, in Greco **Μνηστευμένη** (*Mnesteumenè*). Ora, una cosa importante che non ho detto – e che qui sottolineo – è che il Matrimonio Ebraico consisteva essenzialmente in due fasi al tempo di Gesù. La prima fase è chiamata **קידושין** (*Kiddushín*) che vuol dire “*Santificazione*”, “*Consacrazione*”, interessante che gli Ebrei chiamano il Matrimonio appunto *Santificazione*, cioè veramente è anche un luogo dove ci si Santifica, perché sappiamo che anche non è facile. Ecco, questa prima fase si chiama appunto *Santificazione*, che era un *fidanzamento* senza coabitazione, ma era già un fidanzamento che costituiva la prima parte del Matrimonio.

La seconda fase invece si chiama **נישואין** (*Nissuín*), appunto la seconda – l’ultima fase del Matrimonio – in cui lo Sposo “*Sollevara*”, “*Portava*” – dal verbo Ebraico **נשא** (*Nassà*), per questo si chiama **נישואין** (*Nissuín*) – portava la Sposa nella casa e quindi cominciava la coabitazione.

Già dopo la prima fase – cioè quella del fidanzamento, dell’essere promessi Sposi, quella del *Kiddushín* – i due erano già considerati Sposati, perché questo **קידושין** (*Kiddushín*) era molto più che un fidanzamento, il fidanzato era ormai un marito ed era necessario un ripudio da parte sua per lo scioglimento del Matrimonio.

Ecco, il Vangelo di Matteo che ora abbiamo letto specifica che Maria: “Fu trovata incinta per opera dello Spirito Santo” prima dell’ultima fase del Matrimonio, prima del **נישואין** (*Nissuín*), cioè prima che San Giuseppe e Maria coabitassero e avessero relazioni – che come sappiamo Giuseppe e Maria non hanno mai avuto – e qui possiamo sottolineare (sulla base di tutto quello che abbiamo detto fino ad ora) questo *dramma*, questa *tragedia*: nel momento della *massima gioia*, che è proprio nel Cuore del Matrimonio tra la prima e la seconda fase, il *coronamento* – gli Sposi venivano anche incoronati, era una festa meravigliosa – si abbatte un problema enorme sulla storia di Giuseppe e di Maria.

Si entra, già per loro, nella *storia della Passione...* perché? Perché Maria per tutta la sua vita deve subire il disprezzo, il rifiuto di cui sarà oggetto poi suo figlio che è il Figlio di Dio, e così anche San Giuseppe. Infatti, per così dire, a Nazareth erano furbi, e cioè sapevano contare i mesi, sapevano che Maria era rimasta incinta prima dell’ultima fase del Matrimonio. E quanti potevano credere che era stato lo Spirito Santo? Come poteva la Santa Vergine Maria spiegare che questo veniva dallo Spirito Santo? Come poteva farlo San Giuseppe dopo aver avuto nel sogno la rivelazione dell’Angelo? Così, non so se mai pensiamo profondamente a questo, Maria poteva essere facilmente considerata a Nazareth una donna di malaffare, e anche San Giuseppe, tutti e due potevano essere considerati trasgressori della *Toráh*.

Questo spiega perché spesso nei vangeli Gesù è chiamato in modo ironico il figlio di Giuseppe: “*Non è costui il figlio di Giuseppe?*” Come per dire: “Noi lo conosciamo bene, sappiamo bene di chi è figlio, sappiamo bene che è figlio di due che non hanno potuto aspettare il momento del Matrimonio, che sono dei peccatori”.

Così, facilmente, potevano essere considerati. Ma andiamo avanti... continua così il Vangelo di Matteo: “Giuseppe il suo Sposo, che era giusto e non voleva accusarla pubblicamente, pensò di ripudiarla in segreto”, Giuseppe è già chiamato qui nel Vangelo di Matteo “*Sposo di Maria*”, egli è denominato il Giusto, in Ebraico **צדיק** (*Tzaddíq*). È anche importante il nome di Giuseppe, in Ebraico si dice **יוסף** (*Yoséf*), che significa “*Dio ha aumentato*”.

Abbiamo detto in alcune scorse puntate che il nome è fondamentale, il nostro nome, i nomi biblici che sono una profezia per la vita di un determinato personaggio, e infatti Giuseppe porta il nome di una grande figura dell'Antico Testamento, di uno dei padri di Israele: *Giuseppe dell'Antico Testamento* che ha dovuto subire il disprezzo dei suoi fratelli, che è stato rifiutato e venduto dai suoi stessi fratelli. Infatti Giuseppe è un'immagine anche di Gesù Cristo, oltre che di San Giuseppe, dello Yosef del Nuovo Testamento.

Il Giuseppe dell'Antico Testamento – è molto interessante questo – è un uomo “Casto”, tanto che se vi ricordate rifiuta le proposte della moglie di Potifar e per conservare la sua castità – per non cedere alle lusinghe della moglie di Potifar – viene messo in carcere. Inoltre Giuseppe dell'Antico Testamento è un “Sognatore”, fa molti sogni, interprete dei sogni, i suoi sogni sono profetici, e grazie alla sua castità e la sua saggezza e all'interpretazione dei sogni è posto a custode di tutta la casa del faraone, e lui – il Giuseppe dell'Antico Testamento – darà da mangiare ai suoi stessi fratelli che lo hanno venduto, tanto che il faraone dirà in riferimento a Giuseppe: “Fate quello che lui vi dirà”, non a caso la stessa frase che Maria alle nozze di Cana rivolge ai servi riferendosi a Gesù: “Fate quello che lui vi dirà”, ecco, San Giuseppe compie questa figura.

San Giuseppe è un uomo casto, riceve da Dio rivelazioni attraverso i sogni, tutte le rivelazioni che riceve sono attraverso i sogni, è obbediente, sarà il custode – proprio come Giuseppe dell'Antico Testamento – dei tesori più grandi che sono Gesù Cristo e la Santissima Vergine Maria. Era un uomo silenzioso, un Santo silenzioso, non si ricorda nessuna sua parola, lui che in silenzio prende il bambino e sua madre, come dice il Vangelo, cioè prende e accoglie un mistero che lo supera, come tante volte capita nella nostra vita, un mistero molto più grande di lui, certo che comporta una consolazione immensa e il dono più grande, ma che comporta anche la Passione, la sofferenza.

Ecco, in San Giuseppe si è compiuta la profezia del suo stesso nome, יוֹסֵף (*Yoséf*), che vuol dire “Dio ha aumentato”, Dio ha aumentato la sua discendenza, certo non in senso carnale perché come sappiamo San Giuseppe è il padre putativo di Gesù, non è il padre carnale, ma quindi ha una discendenza in senso spirituale, e veramente San Giuseppe è la figura del padre spirituale per eccellenza, il padre putativo di nostro Signore Gesù Cristo.

Quindi Giuseppe è per questo צַדִּיק (*Tzaddíq*), un “Giusto”: “Giuseppe che era giusto e non voleva ripudiare Maria”, però vive un momento di grande sofferenza, da un lato non può negare un'evidenza, Maria è incinta, dall'altra non può negare un'altra evidenza, conosce bene Maria, perché era la sua promessa Sposa e sa che Maria è Santa, giusta e casta.

Giuseppe da un lato conosce la *Toráh* e desidera compierla, anche non vuole dare scandalo, perché accettare Maria con questo bambino vuol dire che il peccato sarebbe ricaduto su di lui, lo avrebbero considerato un fornicatore, uno che non sa aspettare fino al Matrimonio. E quindi sa che non può non rimandare Maria, altrimenti tutta *Nazareth* penserà male di lui, si scandalizzerà, ma d'altra parte conosce Maria e non vuole applicare la legge in modo stretto. Già i Romani dicevano “*Summum ius, summa iniuria*”, cioè non vuole esporre Maria al pubblico ludibrio e alla morte.

Se noi leggiamo Deuteronomio 22 vediamo che le promesse spose che avevano commesso adulterio dovevano essere messe a morte, una cosa molto seria, e per cui San Giuseppe pensa di ripudiare Maria ma in segreto. E questo si poteva fare, sappiamo, potrei parlare di questo a lungo alla presenza di due testimoni. Ma mentre stava pensando a queste cose (dice il Vangelo), cioè mentre meditava queste cose, e mentre dorme, gli appare in sogno un Angelo del Signore.

Così dice il Vangelo: “Mentre però stava pensando a queste cose, ecco che gli apparve in sogno un Angelo del Signore, gli disse: «Giuseppe, figlio di Davide, non temere di prendere con te Maria tua Sposa (già si chiama Sposa) perché quel che è generato in lei viene dallo Spirito Santo, essa partorerà un figlio e tu lo chiamerai Gesù, egli infatti salverà il suo popolo dai suoi peccati». Tutto

questo avvenne perché si adempisse ciò che era stato detto dal Signore per mezzo del profeta: *Ecco, la vergine concepirà e partorirà un figlio che sarà chiamato Emmanuele*, che significa: *Dio con noi*".

Ecco, un antico racconto apocrifo, quasi per così dire un **מִדְרָשׁ** (*Midrásh*) Cristiano, racconta che dopo questa rivelazione divina dell'Angelo nel sogno, Giuseppe va da Maria e le dice: "Ma perché non mi hai detto che il tuo essere incinta era opera dello Spirito Santo? Perché non me lo hai detto subito?"... è bellissima la risposta di Maria, sapete come risponde? Dice così: "E chi ero io per mettermi tra te e Dio? Chi ero io per entrare nelle questioni tra te e Dio?" Vedete già la Fede della Santa Vergine Maria secondo questo racconto.

Ecco, San Giuseppe ha un momento di sofferenza, di dialogo profondo con Dio, e in questo combattimento tra lui e Dio, Dio interviene, e così Giuseppe obbedisce a Dio. Dice poi, e così si conclude questa parola del Vangelo di Matteo: "Destatosi dal sonno Giuseppe fece come gli aveva ordinato l'Angelo del Signore e prese con sé la sua Sposa"... ecco, passa la seconda fase del Matrimonio, al **נִישׁוּאִין** (*Nissuín*), la prende con sé, nella sua casa, "La quale senza che egli la conoscesse partorì un figlio che egli chiamò Gesù".

Così Giuseppe obbedisce a Dio, cioè accetta di entrare nel mistero meraviglioso di Gesù Cristo e di Maria, che comporta certo la dolcezza immensa di avere il figlio di Dio nella propria famiglia e la Vergine Maria, ma anche l'amarezza di essere considerati peccatori. Così, pensate, sulla base di tutto questo che abbiamo detto, fin dai primi istanti Giuseppe e Maria portano il peccato, e dovranno abituare Gesù a prendere su di sé il peccato, Gesù che sarà l'Agnello innocente, l'innocente che sarà considerato un malfattore, un peccatore, e attraverso questo ludibrio, questa umiliazione, salverà il mondo, rivelerà per noi il colmo dell'Amore di Dio, e Giuseppe e Maria vedranno il colmo della Gioia che è la Resurrezione.

Ecco, già San Giuseppe e Maria sono degli *Agnelli innocenti*, nella Tradizione infatti Maria è chiamata "*Agnella di Dio*", infatti in Giuseppe e Maria si riproduce, come poi si dovrà riprodurre in ogni Cristiano, la forma, l'*icona di Gesù Cristo*. Questo dettaglio è confermato dall'Antica Tradizione. Secondo uno dei più antichi *evangelii apocrifi* Giuseppe e Maria sono stati sottoposti alla prova delle acque amare... Questo vangelo apocrifo è molto ortodosso, sappiamo che alcuni vangeli apocrifi non sono ortodossi, alcuni *non sono storici*, invece il "*Proto evangelo di Giacomo*" è molto ortodosso, infatti ha ispirato l'*iconografia*, per esempio sappiamo i nomi dei genitori della Vergine Maria proprio dal proto Vangelo di Giacomo (*Gioacchino e Anna*), e ha ispirato anche l'*iconografia*, sappiamo anche molti dettagli dell'infanzia di Maria, alcuni fantasiosi e altri però che sono storici, perché è un *Vangelo giudeo Cristiano*, non è parola di Dio, non è stato accolto nel nostro canone ma è di grande interesse.

Ecco, questo *proto evangelo di Giacomo* racconta che Giuseppe e Maria sono stati sottoposti alla prova delle acque amare. Cos'è la prova delle acque amare? Secondo il libro di Numeri se noi leggiamo il capitolo 5, l'adultera – o la sospettata adultera – doveva essere sottoposta a un'*Ordalia*, cioè ad un giudizio di Dio, cioè se era accusata e lei continuava a non confessare e a negare, le si facevano bere le *acque amare*, c'era tutto un rito che si doveva fare davanti al Sacerdote, che è descritto appunto in questo testo di Numeri 5, si potrebbe leggerlo ma è abbastanza lungo, ma nel caso appunto che una donna si sia traviata – dice appunto Numeri 5 – e abbia commesso un'infedeltà verso il marito e un altro uomo avrà rapporti con lei ma la cosa è rimasta nascosta agli occhi del marito, dovrà essere portata, condotta dal marito o dal promesso Sposo davanti al Sacerdote, poi si fa un'offerta, e cosa doveva fare il Sacerdote? Doveva prendere dell'acqua Santa in un vaso di terra, prendere della polvere dal pavimento del tempio e metterla nell'acqua e fare un miscuglio, e poi diciamo, recitare un'imprecazione che era una maledizione che diceva così:

“Il Signore faccia di te un oggetto di maledizione, di imprecazione in mezzo al tuo popolo, facendoti avvizzire i fianchi e gonfiare il ventre. Che quest’acqua che porta maledizione ti entri nelle viscere per farti gonfiare il ventre e avvizzire i fianchi”, e la donna doveva rispondere: “*Amen, Amen*”, poi il Sacerdote scriveva queste imprecazioni sul rotolo e le cancellava con l’acqua amara e faceva bere tutta questa mistura terribile, amara, alla donna, cioè le si faceva bere quest’acqua amara – dice il libro dei Numeri – che porta maledizione.

Recita così: “E l’acqua che porta maledizione doveva entrare in lei per portare amarezza...”, in poche parole cosa succedeva? Se questa donna aveva veramente commesso un’infedeltà l’acqua che portava maledizione avrebbe prodotto in lei amarezza, cioè sarebbe divenuta oggetto di maledizione, sarebbe morta. Se no, se la donna non si era contaminata ed era pura sarebbe stata riconosciuta innocente e poteva avere dei figli, quindi non sarebbe stata sterile e comunque non sarebbe morta.

Secondo appunto il “*Proto evangelo di Giacomo*”, c’è un racconto molto bello, Giuseppe e Maria non potevano riconoscere il loro peccato perché potevano solo dire che erano innocenti, e quindi sono stati sottoposti a questa prova terribile delle acque amare, dell’amarezza, anche del pubblico ludibrio, perché appunto doveva essere fatto in pubblico questo atto di imprecazione e di maledizione. Non sappiamo se questa prova delle acque amare è un dato storico, se veramente Giuseppe e Maria abbiano bevuto queste acque amare, ha molte probabilità certo di essere storico, ma in ogni caso Giuseppe e Maria hanno sperimentato tante amarezze e in primo luogo l’amarezza di essere considerati dei fornicatori essendo innocenti, anzi essendo casti.

Poi hanno sperimentato – come vedremo nella prossima puntata – l’amarezza, il non trovare posto a Betlemme, una cosa anche strana, non c’era posto per loro in nessun albergo, ci si potrebbe chiedere: “Com’è possibile che non hanno trovato posto?” visto che Giuseppe aveva parenti a Betlemme ed era un grave peccato rifiutare una partoriente. Perfino nel giorno di *Shabbát* c’era l’obbligo per gli Ebrei di accogliere una partoriente. Forse perché Gesù era considerato un figlio del peccato, e forse proprio per questo i pastori – che erano considerati tra i più grandi peccatori, uno dei mestieri peggiori era quello dei pastori – lo adorano, e anche i *Magi dei pagani* lo adorano, questo è molto interessante. Poi come sappiamo la Santa Famiglia di Nazareth ha dovuto sperimentare l’amarezza della fuga in Egitto.

Ecco, nel mistero del Natale, degli eventi in preparazione e in seguito alla Natività di Gesù Cristo, al Natale di Gesù Cristo, alla sua nascita, già si entra nella storia della Passione, già c’è tutto il mistero pasquale di Gesù Cristo nei misteri del Natale, negli eventi del Natale, nei vangeli dell’infanzia. Ecco, la cosa interessante è che il nome Maria – come noi abbiamo visto in una di queste puntate – ha anche un’assonanza con la radice מֵר (Mor), che significa “*Mirra*”, “*Aroma*”, ma che significa anche “*Amarezza*”, il verbo מָרַר (Marár), da cui viene probabilmente anche il nome di “*Monte Moria*” dove Abramo è andato a sacrificare il suo figlio Isacco e lo ha visto risorto, un’amarezza che la Santa Vergine Maria sperimenterà, “*Una spada trafiggerà la sua anima*” e vedrà appunto l’amarezza, il monte Moria per eccellenza, che dice l’Antico Testamento che si trovava proprio a Gerusalemme, perché era il monte del Tempio.

Questa storia è stata compiuta nella Santa Vergine Maria. La sua Fede compie la Fede di Abramo, perché ha visto il suo figlio, il suo primogenito, il suo unico figlio morire a Gerusalemme, ma ecco lo ha anche visto Risorto e ha aperto veramente per noi il Cielo. Ecco, solo attraverso queste amarezze è possibile arrivare al colmo della gioia, al colmo della Risurrezione.

Ecco, allora spero che queste riflessioni – che questa catechesi – su questo tema del Matrimonio Ebraico vi possa aiutare, e possa aiutare anche me in preparazione a entrare negli eventi della seconda parte, specialmente dell’Avvento – due figure principali dell’Avvento sono la Santa

Vergine Maria e San Giovanni il Battista – e poi ci aiuti a entrare in questo mistero del Natale dove già c'è tutta la Passione di Gesù Cristo.

Gesù Cristo che non trova posto, che secondo la Tradizione più antica della Chiesa è posto in una *grotta*, entra nel punto *più oscuro dell'uomo*, nell'amarezza più grande, non c'è già posto per lui, il figlio dell'uomo “*Non ha dove posare il capo*”, entra nelle pieghe, nelle piaghe dell'umanità, nella grotta oscura, ma la rende luminosa della sua Resurrezione, perché non c'è nessun luogo, nessuna grotta della nostra vita (qualsiasi sia la nostra situazione di oscurità) che Gesù Cristo non sia venuto ad assumere e a illuminare, a rendere gloriosa.

Bene, a questo punto lasciamo un tempo per gli interventi telefonici, a voi la parola.

Mi può spiegare meglio la definizione di “Figlio dell’Uomo”?

Benissimo. Penso che parleremo anche di questo tema, è molto interessante il titolo “*Figlio dell'uomo*”, in Aramaico **בַּר אֱנוּשׁ** (*Bar Enósh*), in Ebraico **בֶּן אָדָם** (*Ben Adám*), questo è un titolo che viene dall'Antico Testamento e molte volte è interpretato in senso più umano, per così dire, è un titolo come se facesse riferimento all'umanità di Gesù Cristo. In realtà, se si scruta bene l'Antico Testamento, fa riferimento piuttosto alla divinità di Gesù Cristo. C'è anche un bel libro proprio di Boyarin in riferimento a questo, che ha studiato molto questo tema, perché in Daniele 7, soprattutto, c'è la rivelazione di questo “*Figlio dell'uomo che viene sulle nubi*”, dice il libro di Daniele: “Guardando ancora nelle visioni notturne, ecco apparire sulle nubi del cielo *uno simile ad un figlio di uomo*, giunse fino al vegliardo e fu presentato a Lui che gli diede potere, gloria e regno... Il suo potere è un potere eterno che non tramonta mai, e il suo *Regno* è tale che non sarà mai distrutto”.

È quindi una *figura messianica*, è il *Messia*, e anche è una figura che fa riferimento al divino, che diciamo ha la divinità di Gesù Cristo. Spesso Gesù Cristo si chiama, si *auto presenta* come *il figlio dell'uomo*, spessissimo usa questo titolo, per esempio nelle predizioni della sua Passione e Risurrezione: “Il figlio dell'uomo verrà consegnato in mano ai pagani, verrà schernito, flagellato e il terzo giorno risorgerà”, e perfino davanti al Sommo Sacerdote, quando il Sommo Sacerdote gli chiede: “Ti scongiuro davanti al Dio vivente di dirmi se sei tu il Figlio dell'Altissimo”, e lui risponde: “*Tu lo dici*”.

E poi: “Vedrete il *figlio dell'uomo* venire sulle nubi con potenza e gloria grande”, quindi ecco, fa riferimento al *Messia glorioso*, al *Messia già divino*, tra virgolette perché nell'Antico Testamento non è proprio chiaro che sia Dio, ma ci sono dei testi anche già nella Tradizione Ebraica che presentano il *Messia* come divino. Ecco allora è un titolo stupendo, pur facendo riferimento all'umanità di Cristo – certo è il figlio dell'Uomo, quindi è Uomo – fa riferimento a qualcosa di immenso, di eccelso, il *Messia* che viene dalle nubi, che viene dal Cielo, e che quindi è divino, sappiamo che è Dio stesso. Spero con questo di aver aiutato il nostro ascoltatore, brevemente perché non è facile, la domanda comporterebbe una lunga spiegazione.

Quando c'è stata l'istituzione della famiglia? Gesù ha quindi portato una evoluzione alla cultura del suo tempo?

Bene. Per quanto riguarda la prima domanda è difficile, diciamo, sapere esattamente dove affonda le sue radici la famiglia, certamente la famiglia è un'istituzione naturale, quindi è antica quanto il mondo, piuttosto diciamo la famiglia monogamica, si potrebbe fare un discorso, perché sappiamo che anche nella Bibbia c'è stato uno sviluppo verso la famiglia monogamica, cioè verso l'uomo che avesse una sola donna. E infatti, già vi dico che la Tradizione Ebraica, la Tradizione Rabbinica lascia qualche spazio e questo spiega perché anche nell'Islam c'è la Tradizione di avere più di una moglie nel caso che si possa mantenere, perché questo c'è già nell'Antico Testamento. Salomone ha

avuto appunto, dice la Scrittura, un migliaio di mogli, e già Davide e i Patriarchi hanno avuto varie mogli. Per cui diciamo, proprio la famiglia monogamica, soprattutto come la viviamo nel cristianesimo, è un'eredità certo che viene dall'Ebraismo ma ecco, la famiglia monogamica, il Matrimonio indissolubile è veramente, per così dire, una conquista, o meglio una Grazia che viviamo nel cristianesimo. Anche se la famiglia monogamica ovviamente c'è in altre culture, per cui si può vivere fedelmente in modo indissolubile il Matrimonio anche fuori dal cristianesimo, perché è un'istituzione naturale. Per quanto riguarda la seconda domanda, Sì, Gesù Cristo è anche un figlio della sua cultura, perché è vero Dio ma anche vero Uomo, quindi si è dovuto inserire nella cultura del suo tempo e però diciamo, ovviamente, rivoluzionando appunto, incarnandosi ha preso tutto dell'Uomo (eccetto il peccato), eccetto gli errori del suo tempo, della sua cultura, e così ha trasfigurato la cultura del suo tempo, perché la cultura va evangelizzata, questo sarebbe un discorso lungo che anche ha delle ripercussioni importanti nella Chiesa. Certo che l'inculturazione è importante, anche Gesù Cristo era un figlio del suo tempo, noi abbiamo parlato, lo abbiamo collocato nel suo tempo Ebraico, nell'impero romano, nell'ambiente del suo tempo, ha vissuto, ha dialogato con la cultura del suo tempo. Certo che si è incarnato, anche più di inculturato, però è fondamentale anche evangelizzare la cultura. Sappiamo, Gesù Cristo ha fatto dei riferimenti varie volte, come lui ha assolutamente rivoluzionato, pensate al cuore del Vangelo: "*Amate i vostri nemici*", in un tempo in cui Gesù Cristo era figlio del suo tempo, della sua società, quindi di una società Ebraica occupata, dominata dai Romani, vittima di ingiustizie. Ecco, è proprio in questo contesto che Gesù Cristo opera una rivoluzione, che è la più grande rivoluzione di tutta la storia, che è una rivoluzione del Cuore, attenti, non è una rivoluzione di armi o una liberazione sociale. È qualcosa di molto più profondo, cioè vuol dire entrare, come dicevamo prima, anche in queste grotte, per così dire, della cultura, nelle oscurità più profonde dell'uomo e veramente liberarle dall'interno, cioè annunciare la *salvezza dal peccato*, curare il *cuore* dell'uomo, curare le ferite della cultura, gli errori della cultura, ecco e soprattutto farlo attraverso il dono dello Spirito Santo. Ecco, questo qui penso ci aiuti a chiarire un pochino quello che stiamo facendo. Quindi conoscere l'ambiente del tempo ci aiuta da un lato a capire molti eventi della vita di Gesù Cristo e la figura di Gesù Cristo, come continuità perché era un figlio del suo tempo, ma ci aiuta anche a capire l'assoluta novità di Gesù Cristo, perché Gesù Cristo porta una novità assoluta rispetto alle idee del suo tempo, anche rispetto all'Ebraismo, perché è il Figlio di Dio, e Dio stesso manifesta la volontà di Dio. Bene, questo spero che possa essere soddisfacente come risposta.

Volevo un chiarimento sul perché hanno rifiutato Giuseppe e Maria.

Molto bene, grazie. Allora, io facevo riferimento ovviamente a Betlemme, agli eventi di Betlemme di cui anche tratterò spero la prossima volta, cioè non c'era posto per loro in nessun albergo. Giuseppe e Maria di fatto non sono stati accolti, il che è molto strano perché sappiamo che Giuseppe era della tribù di Davide, per quello andò a Betlemme per farsi registrare, perché era della casa di Davide, e probabilmente (questa è una mia supposizione) poteva avere dei parenti, poteva avere chi lo conoscesse perché appunto era di quella tribù di Davide, è molto strano il fatto che non sia stato accolto, forse appunto perché è venuto all'improvviso, forse perché una partoriente alla fine è un fastidio. Io facevo l'esempio che però è un obbligo per gli Ebrei ricevere le partorienti, addirittura si poteva trasgredire lo *Shabbát*. Io non dico adesso che Gesù sia nato in *Shabbát*, ma pensate quant'era importante aiutare la partoriente che perfino era permesso trasgredire lo *Shabbát*, era come salvare una vita. Allora ho detto, è possibile che siano stati rifiutati anche perché forse considerati dei peccatori, sapevano che Gesù era il figlio di Giuseppe, forse anche a Betlemme avevano saputo che, diciamo, Gesù era nato prima o almeno era stato concepito alcuni mesi prima

dell'ultima fase del Matrimonio. In ogni caso anche se non è stato così sappiamo che il figlio di Dio non è stato accolto, che è un immenso mistero che appunto è già la storia della Passione. Già in Betlemme è presente tutto il mistero pasquale, cioè Gesù Cristo che *non ha dove reclinare il capo* doveva essere questo segno. Gesù doveva essere posto in una mangiatoia, nel luogo dove mangiano gli animali, per significare questo, che doveva assumere tutto, diciamo, il marciume del peccato umano che alcune volte è anche bestiale, Gesù Cristo si è messo là, dove nessuno si vorrebbe mettere, per dire all'uomo: *Io ti amo*. Per dire all'uomo: Non avere paura di me, io mi sono fatto bambino e mi sono messo, diciamo, nel più profondo, là dove nessuno si vorrebbe mettere, là dove nessuno vorrebbe mangiare, là dove nessuno vorrebbe nascere. Ecco, perché già in Cristo nato in una mangiatoia, posto in una mangiatoia, avvolto in fasce c'è l'immagine di Cristo che assume il peccato e che non essendo peccatore, essendo totalmente innocente viene avvolto in fasce, segno della sua futura sepoltura.

Come dobbiamo interpretare i racconti dell'Antico Testamento? Sono paragonabili alle parabole del Nuovo Testamento?

Bene, grazie della domanda. Diciamo che l'Antico Testamento va interpretato assolutamente come parola di Dio. L'Antico Testamento e il Nuovo Testamento sono in un'armonia indissolubile, in un'unità indissolubile, insieme sono parola di Dio. Il Nuovo Testamento, come dicono i padri, è nascosto nell'Antico Testamento e l'Antico Testamento si rivela, si compie nel Nuovo Testamento, infatti una delle prime eresie della Chiesa è stato proprio l'eresia del marcionismo, si rifà appunto a Marcione che voleva eliminare l'Antico Testamento. Diciamo quindi per rispondere alla domanda dell'ascoltatrice, come si deve interpretare l'Antico Testamento? *Come parola di Dio*, però in tensione di un compimento che è il Messia, che è Gesù Cristo stesso che appunto è la nuova alleanza; di Nuovo Testamento già si parla nell'Antico Testamento come dice il Profeta "Ecco io stringerò con voi un'Alleanza Nuova", quindi bisogna notare e anche gustare questa armonia eccelsa tra i due Testamenti, che si richiamano continuamente a vicenda. Cosa sarebbe il Nuovo Testamento senza l'Antico? Cosa sarebbe il Nuovo Testamento senza le scritture di Israele? Si trasformerebbe, diciamo, in qualcosa spuntato così, o in una serie di eventi o peggio, di leggi come il Corano. In realtà c'è tutta una *Storia di Salvezza* che Dio compie da Abramo fino a Gesù Cristo, che ha un'armonia meravigliosa come anche stiamo cercando di mostrare in queste trasmissioni.

All'interno della comunità Ebraica ci sono state delle novità religiose o gli Ebrei sono ancora fermi all'Antico Testamento?

Bene, grazie. Diciamo che l'Ebraismo non è qualcosa di monolitico, quindi è molto difficile diciamo rispondere così con brevità a questa domanda. Io non direi che la comunità Ebraica è semplicemente ferma all'Antico Testamento, nel senso che per l'Ebraismo è fondamentale certo la parola di Dio (cioè la *Toráh* scritta, i profeti e gli scritti, quello che più o meno corrisponde al nostro Antico Testamento), ma anche è fondamentale la Tradizione Orale, cioè l'interpretazione di queste scritture. Questa *Interpretazione Orale* secondo loro è stata data da Mosè sul monte Sinai, cioè dicono "Perché Mosè è salito sul monte 40 giorni e 40 notti? Perché ha ricevuto non solo la *Toráh* scritta ma anche la sua interpretazione", questa interpretazione, dicono, è passata da Mosè a Giosuè, poi ai grandi saggi fino ai Rabbini, per questo sono fondamentali i Rabbini, è importante quindi il rapporto tra il Rabbino (cioè il maestro) e i Discepoli. Ancora oggi per questo sono di grande importanza i maestri che interpretano la *Toráh*, e questo è un po' ciò che vivifica l'Ebraismo, il rapporto tra maestri e Discepoli. Quindi, novità religiose, diciamo che ci sono, ma *sempre* in riferimento alla Tradizione, e la linea che è emersa, che si è affermata dopo la distruzione del

tempio, la tragedia del 70 d.C. è fondamentalmente la linea farisaica, anche se ha assunto varie correnti. Quindi sempre ci si rifà a questa grande Tradizione che è contenuta soprattutto nella *מישנה* (*Mishnâh*) e nel *תלמוד* (*Talmûd*). Quindi in questo senso sono molto attaccati, molto fermi a queste trasmissioni, anche se la *Mishnâh* e il *Talmûd* sono delle opere così ricche che si prestano a molte interpretazioni, e questo vivifica l'Ebraismo, quindi ci sono anche delle novità religiose. Inoltre noi sappiamo che c'è anche, diciamo, la realtà degli Ebrei messianici che proprio attraverso i testi dell'Antico Testamento e della Tradizione Ebraica sono giunti a vedere in Gesù il Messia; i messianici anche se non si riconoscono in nessuna Chiesa ufficiale però diciamo, credono a ciò che crede il Nuovo Testamento, perché riconoscono nel Nuovo Testamento e quindi in Gesù Cristo il figlio di Dio, Uomo e Figlio di Dio, Messia di Israele che viene a compiere le realtà dell'Antico Testamento e della Tradizione. Quindi io direi che l'Ebraismo vero è aperto alla novità del Messia, anche se poi questo certo dipende anche dai singoli. Io quindi non direi solamente che gli Ebrei si sono fermati all'Antico Testamento, direi che gli Ebrei hanno un desiderio, una tensione di conoscere il Messia, però dice San Paolo che hanno un velo davanti a loro, e questa non è una maledizione, non è diciamo qualcosa che noi possiamo prendere come Cristiani come un merito nei loro confronti, ma dice San Paolo che è un piano provvidenziale di Dio, perché dice: "Se il loro rifiuto è stato la nostra Salvezza, cosa sarà quando loro accoglieranno e questo velo sarà tolto?", per questo diciamo che loro sono aperti, aspettano il Messia e la novità del Messia. E quindi anche siamo chiamati a pregare e ad amare il popolo Ebraico.

Può consigliarmi dei testi sul simbolismo nella Bibbia?

Bene. Certo, l'interpretazione simbolica è fondamentale. Attenzione però, questo ci tengo a precisarlo, l'interpretazione dei simboli io preferirei chiamarla anche diciamo, un'interpretazione secondo i *Padri della Chiesa* piuttosto tipologica; preferisco il termine di *interpretazione tipologica*; di essa sono pieni i Padri della Chiesa, hanno dei testi meravigliosi e qua potrei consigliare molti Padri, che fanno proprio questa interpretazione tipologica e possiamo dire anche simbolica, per esempio potrei consigliare *Efrem il Siro*, ma attenzione su questo ci tengo, *interpretazione simbolica* non vuol dire negare la storia, perché alcuni esegeti liberali come per esempio Bultmann hanno voluto ridurre i racconti del Nuovo Testamento a un mito, cioè tradurre solamente il simbolo nel messaggio, come se diciamo non fossero eventi storici o comunque non sia così importante sapere se sono storici o no, per esempio, il classico esempio è quello della Resurrezione, dicono alcuni esegeti liberali che non è così importante sapere se Cristo è veramente Risorto, forse no, ma questo è un simbolo che tutti possiamo risorgere dalle nostre angosce... ecco, se si svuota la storia il cristianesimo è finito. Questa interpretazione è assolutamente errata, perché qua trattiamo di *eventi storici* in cui però, questo è importante, bisogna cogliere sempre la profondità, perché gli eventi, i misteri della Salvezza, così come ha detto anche l'ascoltatrice e i passi della Scrittura hanno un significato profondissimo. Diceva San Girolamo: "*Per gustare la noce devi rompere il guscio*", per entrare nei misteri, nella bellezza, nei tesori della Scrittura è necessario tante volte rompere il guscio. E quindi diciamo, ci sono molti testi che vorrei consigliare all'ascoltatrice, io direi, più che commentare i moderni, direi senz'altro i Padri della Chiesa. Per esempio oggi ci sono anche dei libri che raccolgono varie interpretazioni dei padri della Chiesa come per esempio "la Bibbia commentata dai Padri", o varie interpretazioni dei Padri della Chiesa su un passo, e fanno delle interpretazioni tipologiche molto belle insieme poi ad altre interpretazioni magari più curiose o più strane, o magari non tutte accettabili. Ecco, questo è quello che io consiglierei, a tutti noi di tornare alle esegesi dei padri della Chiesa.

Bene. Proprio questo è il mio desiderio, che possiamo entrare sempre più nel tesoro stesso che è Gesù Cristo, che è il Regno dei Cieli che è giunto fino a noi, ed ecco, se è vero che “*De maria numquam satis*”, cioè che di Maria non si dirà mai abbastanza, ancora di più del Figlio di Dio, di nostro Signore Gesù Cristo non si potrà mai dire abbastanza, come anche dei misteri della nostra salvezza. Bene, vi ringrazio e siamo giunti al termine. Approfitto di questo ultimo minuto che mi rimane per chiedervi di pregare per noi, per i Cristiani della Terra Santa e del Medio Oriente. Noi siamo qui, diciamo, in una missione di ponte tra il popolo Ebraico e il popolo Arabo, ed ecco non sempre è facile, però vi chiedo di pregare per noi, per noi è una grande Grazia vivere qui, ma anche abbiamo bisogno di tutte le vostre preghiere, e anche voglio dire ai pellegrini o a quelli che pensano di venire in pellegrinaggio in Terra Santa, di non scoraggiarsi e di essere forti, di non avere paura a venire in Terra Santa perché io stesso, come ho detto all’inizio, ho guidato un gruppo questa settimana e la situazione per i pellegrini è del tutto tranquilla, e c’erano vari gruppi. E anzi è importante in questo senso anche un pochino rischiare per venire a vedere i luoghi Santi, anche se noi non abbiamo avuto nessun momento di tensione. Bene, vi ringrazio. Pregate per noi, noi preghiamo per tutti voi, anche per Radio Maria, per i suoi collaboratori qui dai luoghi Santi. Grazie. Buona serata a tutti.